I sequestratori della piccola Patrizia hanno ottenuto uno «sconto» di pena grazie all'adozione del rito abbreviato Maffiotto: «In cella scriverò un libro»

Tacchella, ai rapitori vent'anni di carcere

Franco Maffiotto, Bruno Cappelli e Valentino Biasi, i tre rapitori di Patrizia Tacchella, durante il processo

«Mi pare una pena scontata», commenta Bruno Cappelli, e chissà se sta facendo umorismo. Vent'anni di carcere per i rapitori di Patrizia Tacchella, e sarebbero stati 30 senza lo «sconto» di un terzo che effettivamente c'è stato, grazie all'adozione del rito abbreviato. Il trio di imprenditori-sequestratori l'ha presa con filosofia; uno, Maffiotto, si sta accingendo a scrivere in carcere un libro sui rapimenti.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VERONA. Pentiti è dir poco. In poche settimane si sono trasformati nei miglion amici immaginabili per i bambini, delle baby-sitter per vocazione. Bruno Cappelli, un cuore di panna, ricorda Patrizia Tacchella come se il papà fosse lui: «Ah, se l'avessi qui, le darei un bacio come l'ultima volta che l'ho vista...». Valentino Biasi, morbido come i sofficini ed i bastoncini di capitan Findus che cucinava ogni giorno per la bimba rapita, pare una mamma in ansia: «Se potessi solo vedere Patrizia, l'abbraccerei, la terrei stretta stretta». E Franco Maffiotto si cala nei panni del gestore di un kindeheim: «I genitori erano contenti al momento di pagarci il riscatto, perché i loro figli li trattavamo bene». Sarà. Ma quando arriva la sentenza di condanna per il terzetto di industriali-rapitori, Imerio Tacchella appare finalmente soddisfatto, quei due mesi di «vacanze al mare» della figlia non gli sono affatto piaciuti: «Il giudice ha fatto bene. Adesso, dovremmo preoccuparci tutti solo se questi dovessero uscire tra cinque anni». Vent'anni di carcere a testa, legge il presidente del tribunale di Verona Leri Campi, più un miliardo per risarcire le vittime dell'ultimo dei quattro rapimenti messi a segno in 15 anni: 500 milioni per i genitori di Patrizia Tacchella (già destinati agli orfani di poliziotti e carabinieri), altri 500 per la stessa bambina, che ne disporrà una volta maggiorenne. Sempre che la cifra possa essere pagata. «Mi *pare una pena scontata*», commenta con involontario humour Bruno Cappelli. Scontata sì: esattamente di un terzo, grazie al «rito abbreviato» previsto dal nuovo codice e chiesto dagli accusati, al quale non ha potuto opporsi nessuno, né l'accusa, né il tribunale, né una eccezione di incostituzionalità avanzata dalle parti civili. La legge è legge, e se un imputato, pur preso in flagrante, reo confesso e così via, chiede il rito abbreviato, ha diritto allo sconto. Nei confronti dei tre il tribunale di Verona ha scelto evidentemente il massimo di pena, 30 anni, senza alcuna attenuante. Poi la riduzione obbligatoria l'ha fatta scendere a 20.

Il meccanismo a papà Tacchella non va giù: «Non capisco il premio del rito abbreviato. A me hanno sempre insegnato che i premi si danno a chi li merita, ma questi cosa hanno fatto?». Per quanto minore, per loro c'è anche un altro regalino: col rito abbreviato *il processo si svolge tutto nel* chiuso della camera di consiglio, fuori del controllo pubblico e, in questo caso, anche delle telecamere (rifiutate dagli imputati) pronte a trasmettere in diretta l'intero dibattimento. E così, tutto si risolve in veloce scioltezza. Neanche tre ore di «dibattimento» in camera di consiglio, altre due per la sentenza.

Cappelli, Maffiotto e Biasi se ne vanno senza dichiarazioni (li aspettano in Piemonte altri processi, per i tre bambini rapiti prima di Patrizia) e senza drammi. Ma prima, nell'attesa, hanno fatto in tempo a sfogarsi per bene, a tentar di dipingersi come galantuomini appena un po' sfortunati. Valentino Biasi arriva persino con i baffi tagliati, «perché sembravo troppo cattivo», e improvvisamente religiosissimo: «Spero che il buon Dio mi dia una mano, e che aiuti anche il presidente». Lui, il carceriere di Pietro Garis, Giorgio Garbero, Federica Isoardi e, inizialmente, *di Patrizia Tacchella*, tiene a precisare: «Quanto li ho tenuti bene lo so solo io. Ero lo schiavetto loro, li facevo giocare, gli insegnavo quel poco di inglese che so. Patrizia è stata molto brava, pregava mattina e sera e in cuor mio pregavo con lei. Sono un cristiano». Un cristiano-carceriere? «Eh, bisogna distinguere il lato economico e quello umano. Comunque c'è gente e gente. Io ad esempio Carlo Celadon non l'avrei tenuto così. Adesso sconterò la pena a cuore aperto. Spero solo che sia breve, per poter uscire e chiedere scusa a tutti».

Si scioglie anche Franco Maffiotto, il «filosofo» manesco del gruppetto, quello che ha materialmente preso Patrizia. Sfaticato lui? Ma sapete cosa significa passare ogni giorno 14-16 ore con un bambino?». E annuncia che in carcere finalmente riposerà scrivendo un memoriale sui rapimenti. L'esperienza ce l'ha. Lo stile no, a giudicare dalle lettere che scriveva alla famiglia Tacchella, *sgrammaticate e turpi. Anche* Cappelli è indispettito d'essere considerato uno che teneva su l'azienda coi sequestri: «Signori miei, io ho sempre lavorato onestamente, cercando di seguire quei sani principi morali che i miei genitori avevano saputo darmi. Patrizia era assolutamente l'ultima. Sequestrare non era mestiere per noi: ma sapete che ho perso sette chili di peso per prepararmi l'operazione?». Lancia una frecciata intinta nell'invidia ad Imerio Tacchella: «Mi dicono che è un capitano d'industria brillante e rampante, integerrimo, cattolico, cristiano, buono, comprensivo, perfetto. Mi chiedo come ha fatto a conciliare questi valori, che credo di aver avuto anch'io, con la sua attività, ad imporsi tanto rapidamente?

Si rischia di filosofeggiare a sproposito, in attesa della sentenza. A riportar tutto a terra ci pensano i verbali degli interrogatori dei tre industrialotti piemontesi: l'allegra decisione di rifarsi delle difficoltà imprenditoriali tornando a rapire bambini (in alternativa a Patrizia c'era la famiglia Miroglio di Alba), il rapido accumularsi di un dossier sui Tacchella la «vigilanza» di casa Tacchella, l'improvviso rapimento di Patrizia scesa insperatamente in strada da sola in una serata nebbiosa, i piani preparati per la consegna del riscatto, una «caccia al tesoro» che doveva concludersi lungo il canale Cavour, dove i tre avevano attaccato una barca per la fuga. Infine, i programmi per il dopo sequestro: intanto, una «rilassante vacanza alle Canarie».

RINO CECERE
Il tempo e i mesi passati non sono serviti ad attenuare il nostro dolore e il rimpianto per una morte assurda ed ingiusta e la partecipazione al dolore Vittoria Tola, Antonio e Eleonora Aureli
Roma, 18 maggio 1990

RINO CECERE
Con affetto immutato lo ricordano Stefano Piero e M. Giovanna e Giovanna
Roma, 8 maggio 1990

RINO CECERE
Nel primo anniversario di una morte crudele lo ricordano con affetto i suoceri Maria e Antonio.
Roma, 18 maggio 1990

Con affetto e dolore ricordiamo
RINO
e siamo vicini a Franca, Giulia e Francesca e sottoscriviamo per l'Unità. Sandro, M. Antonietta e Valerio Piergentili.
Roma, 18 maggio 1990

Nell anniversario della scomparsa di
RINO
con la memoria sempre viva lo ricordano Martino, Angela, Daniela e Mirko Tola.
Roma, 18 maggio 1990

A un anno dalla morte di
RINO
lo ricordano i compagni e le compagne che lo conobbero e gli vollero bene sottoscrivendo per l'Unità
Roma, 18 maggio 1990

Il gruppo del Pci della XV Circoscrizione e le Sezioni tutte esprimono le più vive condoglianze alla famiglia per la scomparsa del compagno
GIULIO SORDONI
membro del Comitato direttivo della sezione del Partito comunista italiano «Cristiano Mancini», ne ricordano l'impegno sociale e politico in difesa dei diritti dei più deboli e le lotte condotte in nome della pace, della solidarietà e del comunismo.
Roma, 18 maggio 1990

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno
ANTONIO IMPERIALE
lo ricordano la famiglia, che sottoscrive per l'Unità, e i compagni della Sezione di San Basilio.
Roma, 18 maggio 1990

È deceduto
DOMENICO PIZZOLO
La moglie, i figli e i nipoti lo ricordano con immutato affetto a tutti coloro che lo hanno conosciuto e stimato. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 8,30, alla Rustica, presso la chiesa di Nostra Signora di Cestocova
Roma, 18 maggio 1990

COMUNE DI
S. SALVATORE DI FITALIA
PROVINCIA DI MESSINA

Avviso di gara

Si rende noto che questo Comune dovrà procedere all'appalto dei **lavori di costruzione della strada comunale di collegamento del centro urbano con la strada S. Maria di Roma-SP 155**, per un importo a base d'asta di **L. 15.363.000.000**, mediante licitazione privata con il sistema di aggiudicazione previsto dall articolo 24, lettera b) della legge 8 agosto 1977, n. 584 con le modifiche di cui all'articolo 2, comma 2° della legge 8 ottobre 1984, n. 687 Le imprese interessate, iscritte all'Anc per importi e categorie adeguati possono inoltrare istanza a questa amministrazione, via Col. Musarra n 15, per essere invitate alla licitazione, entro giorni ventuno dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione Sicilia.
Il bando di gara, con le relative modalità, verrà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Sicilia e nel Bollettino della Comunità Economica Europea.
Dalla residenza municipale, 30 aprile 1990
IL SINDACO **dott. Enzo Scorza**

In un ospedale di Napoli
In tilt il macchinario: neonato prematuro rischia di morire per le ustioni

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI. Un neonato prematuro sottoposto a fototerapia per curare l'ittero fisiologico ha rischiato la vita per l'avaria del macchinario. Solo l'intervento di una vigilatrice ha evitato che il piccolo subisse il peggio.

Il bambino è rimasto ustionato in maniera grave, tanto che è stato necessario trasferirlo dall'ospedale «San Gennaro» di Napoli, dove è venuto alla luce; al reparto di rianimazione dell'ospedale per bambini «Santobono» dove i medici, pur riservandosi la prognosi, affermano che sono molto alte le possibilità di sopravvivenza.

L'episodio è avvenuto nei giorni scorsi, ma se ne è avuta notizia solo ieri, quando la magistratura ha aperto un'inchiesta ordinando una serie di perizie atte ad accertare eventuali responsabilità.

Il neonato è venuto alla luce il giorno 8 maggio. Il suo peso, appena 2 chili, ha consigliato ai medici di sottoporlo ad alcune terapie tra le altre, per la presenza di un ittero fisiologico piuttosto acuto, è stata ordinata una «fototerapia». Il macchinario che la esegue è abbastanza semplice: il neonato viene sottoposto ai raggi di una speciale lampada per un certo tempo.

Per cause non ancora accertate l'apparecchio ha subito un'avaria; probabilmente si è guastato il relé di controllo e quindi la lampada ha continuato ad emettere i suoi raggi senza alcun freno. La pelle del bambino, sottoposta ad un calore violento, ha riportato gravi ustioni. È stata una vigilatrice ad accorgersi che qualcosa non andava ed ha spegnere l'apparecchio soccorrendo il bimbo. Poi l'intervento dei medici ha consigliato il trasferimento in un reparto di rianimazione specializzato in assistenza ai neonati. I genitori del piccolo, Anna Buccelli e Giuseppe Meola, hanno così dovuto trascorrere ulteriori ore d'ansia prima di poter sapere dai medici, ieri pomeriggio, che il loro figlio aveva buone possibilità di sopravvivenza.

Dopo la chiusura della sala operatoria per mancanza di guanti chirurgici all'ospedale «Loreto Crispi», dopo le polemiche per la qualità dell'assistenza fornite da alcune Usl partenopee, ora è la volta di questo nuovo incredibile episodio. Lascia molto perplessi in particolare il fatto che un macchinario destinato ad una così delicata terapia possa avere avuto un solo sistema di sicurezza. □ V.F

La conferma dalla Procura della Repubblica di Vicenza a «Samarcanda»
Qualcuno ha pagato altri 2 miliardi per liberare Celadon sotto elezioni

Un Cirillo bis intrecciato ad una sporca operazione elettorale. Per Carlo Celadon, liberato a poche ore dal voto, sono stati pagati 2 miliardi. Lo conferma il procuratore della Repubblica di Vicenza. Ma papà Celadon insiste: «Non ho tirato fuori una lira». Hanno pagato i servizi o altri uffici riservati del ministero degli Interni? Chi ha informato da Roma il deputato dc Giacometti che il rilascio era imminente?

ALDO VARANO

Carlo Celadon

ROMA. La notizia è ufficiale. Per il rilascio di Carlo Celadon sono stati versati nelle casse della 'ndrangheta 2 miliardi. La conferma viene direttamente dal procuratore della Repubblica di Vicenza, Gianfranco Candiani. «A questo punto delle indagini – ha detto il magistrato a Samarcanda – abbiamo acquisito un dato probante, che conferma, anche se non nel dettaglio, la notizia, già circolata, di un secondo pagamento di due miliardi di lire». C'è di più e peggio: i soldi versati alle cosche dei sequestri, dice il magistrato, sono «soldi puliti». Insomma, banconote i cui numeri di serie non sono stati registrati, nè potevano perchè l'intera operazione è stata condotta senza che la magistratura di Vicenza ne sapesse nulla.

Quindi, s'è pagato. Ma chi l'ha fatto? Candido Celadon continua a smentire con nettezza di aver sborsato altri miliardi dopo i 5 di quasi due anni fa. Al giornalista di Samarcanda che gli ha chiesto se è possibile che altri abbiano pagato, ha risposto: «Questo non glielo so dire. Alcuni si sono chiesti come mai Carlo sia stato rilasciato proprio sabato sera sotto elezioni. Su questo ognuno può pensare quel che vuole».

I tempi e le modalità del rilascio di Carlo erano apparsi immediatamente «anomali». La polizia di Gava aveva subito giurato che il ragazzo era stato restituito spontaneamente e senza ulteriori riscatti: i rapitori, questa la teoria, avevano i giorni contati e sentendo sul collo la pressione delle forze dell'ordine s'erano disfatti dell'ostaggio. Ma come mai una banda capace di tenere un prigioniero per anni si era all'improvviso preoccupata di sbarazzarsene a poche ore dal'inizio delle operazioni elettorali?

Ma c'è un particolare ancor più inquietante. Rilasciato Carlo, i rapitori hanno informato per telefono un giornalista. Quasi una contromossa per impedire possibili trappole da parte di chi aveva trattato con loro. Come a scongiurare, per esempio, la simulazione di un bel conflitto a fuoco (con tanto di morto ammazzato) per rendere il tutto più credibile. Quella stessa notte Candido Celadon, piombato in Calabria con un aereo del ministero degli interni, era apparso sorpreso: non si attendeva la liberazione del figlio. Domenica mattina aveva avvertito polemicamente che per protesta non sarebbe andato a votare. Contro tutti i dubbi era però sceso in campo il capo della criminalpol. Da Roma, Luigi Rossi da Roma aveva insisitito: rilascio spontaneo grazie alla pressione della polizia contro la 'ndrangheta. E soprattutto: il ministro Gava non c'entra nulla.

A guastare la festa ci aveva però pensato il senatore Delio Giacometti, potentissimo capo dei dorotei di Vicenza, fiduciario di Gava per i rapporti con papà Celadon. Lunedì, ad urne ancora aperte, ci aveva tenuto, il senatore dc, a far sapere che la sua parte in quella liberazione non era certo stata quella dello spettatore. «Giovedì notte – s'era vantato – ho saputo che il rilascio di Carlo era imminente». Ed ancora: «Alle 18 di sabato qualcuno, non dico chi, mi ha avvertito da Roma che la cosa era fatta al 90 per cento».

Scartata l'ipotesi che il gran capo dei dorotei vicentini sia stato diretto testimone delle paure dei banditi perchè a loro collegato, ne resta solo un'altra: gli uffici riservatissimi di un ministero romano, che aveva in qualche modo le mani in pasta, s'è premurato di informarlo, minuto per minuto, sugli sviluppi della trattativa.

Insomma, proprio una brutta storia di intralazzi in cui si salva, in ogni caso, soltanto la famiglia Celadon a cui nulla può certo essere rimproverato per aver tentato in tutti i modi di salvare la vita a Carlo. Anche nell'ipotesi, tutta da dimostrare, che a pagare siano stati i Celadon, le responsabilità del governo non diminuiscono: perchè s'è impedito a Celadon o ad altre famiglie di pagare i riscatti per poi dare un sostanziale via libera soltanto a ridosso dalle elezioni?

Emerge uno spaccato inquietante, quindi, che ripropone, aggravandolo, i perversi intrecci del caso Cirillo: pezzi di Stato che imbrogliano l'opinione pubblica italiana, a poche ore dall'apertura dei seggi elettorali; vertici nazionali della polizia che intervengono dicendo bugie pur di allontanare i sospetti dal ministro che li dirige; qualcuno, non si sa bene ancora per conto di chi, che versa nelle casse dell'Anonima sequestri quattrini puliti, soldi dai quali non sarà mai possibile risalire ai carnefici di Carlo. La 'ndrangheta li ha potuti immediatamente reinvestire magari in partite di droga da vendere a tossicodipendenti che verranno arrestati dallo Stato per averla consumata. E sullo sfondo un terribile sospetto: Carlo poteva tornare a casa prima ma s'è preferito aspettare il 6 maggio.

Con l'*Unità*
il Mercoledì
4 pagine
di supplemento
Libri

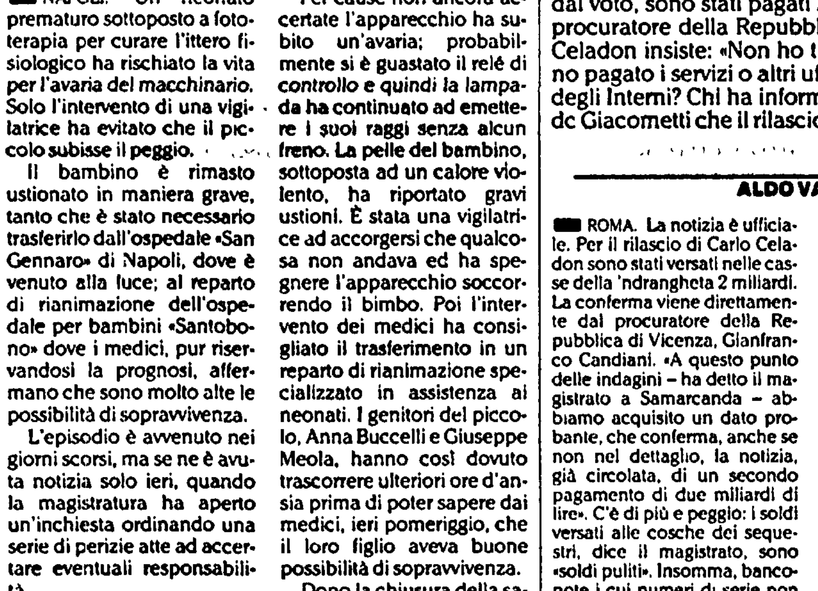
Editori Riuniti

Emil Habibi
LE STRAORDINARIE AVVENTURE DI FELICE SVENTURA IL PESSOTTIMISTA

Dal dramma dell'intifada palestinese uno straordinario romanzo comico, tra un film di Alberto Sordi e un racconto di Voltaire.

«I Grandi» Lire 26 000

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA. Persiste sulla nostra penisola una distribuzione di pressioni livellate con valori superiori alla media. Alle quote superiori l'alta pressione è maggiormente strutturata e determina sulle nostre regioni un convogliamento di aria calda di origine africana con una conseguente distribuzione della temperatura superiore alla media stagionale. Un centro depressionario localizzato sull'Europa nord-orientale convoglia aria fredda di origine continentale verso le regioni balcaniche; parte di questa aria fredda potrebbe interessare marginalmente le zone alpine, le regioni nord-orientali e quelle dell'alto e medio Adriatico.
TEMPO PREVISTO. Sulla fascia alpina e le località prealpine, specie il settore orientale, graduale intensificazione della nuvolosità seguita da episodi temporaleschi. Tali fenomeni possono estendersi, più attenuati, verso il settore nord-orientale e le regioni adriatiche. Condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite sulle altre regioni settentrionali e quelle centrali. Prevalenza di cielo sereno sulle regioni meridionali.
VENTI. Deboli a regime di brezza
MARI. Generalmente calmi tutti i mari italiani.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	17	27	L'Aquila	8	22
Verona	17	32	Roma Urbe	14	27
Trieste	19	26	Roma Fiumic.	13	22
Venezia	16	27	Campobasso	15	22
Milano	15	30	Bari	13	26
Torino	15	28	Napoli	18	24
Cuneo	16	24	Potenza	12	23
Genova	16	22	S. M. Leuca	16	25
Bologna	17	30	Reggio C.	14	27
Firenze	13	28	Messina	18	21
Pisa	12	24	Palermo	15	20
Ancona	13	26	Catania	13	25
Perugia	15	26	Alghero	10	27
Pescara	13	27	Cagliari	13	24

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	11	20	Londra	11	21
Atene	16	29	Madrid	11	27
Berlino	n.p.	n.p.	Mosca	10	17
Bruxelles	11	21	New York	14	20
Copenaghen	12	20	Parigi	7	22
Ginevra	14	25	Stoccolma	4	12
Helsinki	4	7	Varsavia	5	22
Lisbona	13	23	Vienna	14	25

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI
Programmi
I PROGRAMMI DI OGGI
Notiziari ogni ora e sommari ogni mezz ora dalle 6,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30
Ore 7 Rassegna stampa 8 20 Liberetà, a cura dello Spi-Cgil 8 30 Dopo il Cc In studio Giglia Tedesco 9 30 Cultura e politica contro l'antisemitismo Con G F Maris 10 Filo diretto con il Pci Partecipa Chicco Testa, 11 Romania, il primo voto dopo Ceausescu Con Cinzia Franchi 11 40 E la Costituente, la scelta del Pci Le conclusioni di Achille Occhetto al Cc 15 30 Libri in fiera Con Manlio Zanantoni 16 L associazionismo dalle iniziative locali alla prospettiva europea Parla N Jovine
TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539
FREQUENZE IN MHz Alessandria 90 950, Ancona 105 200, Arezzo 99 800 A Piceno 95 500 / 95 250 Bari 87 600 Belluno 101 550, Bergamo 91 700 Biella 106 600, Bologna 94 500 / 94 750 / 87 500; Campobasso 99 000 / 103 000 Catania 105 250; Catanzaro 105 300 / 108 000; Chieti 06 300 Como 87 600 / 87 750 / 96 700 Cremona 90 950 Empoli 105 800, Ferrara 105 700, Firenze 104 700 Foggia 94 600 Forlì 107 100, Frosinone 105 550 Genova 88 550 Grosseto 93 500 / 104 800 Imola 107 100; Imperia 88 200 Isernia 100 500 L Aquila 99 400 La Spezia 102 550 / 105 300, Latina 97 600; Lecco 87 900, Livorno 105 800 / 102 500 Lucca 105 800 Macerata 105 550 / 102 200 M Carrara 105 700 / 102 550 Milano 91 000 Modena 94 500 Monfalcone 92 100 Napoli 88 000 Novara 91 350 Padova 107 750 Parma 92 000 Pavia 90 950 Palermo 107 750 Perugia 100 700 / 98 900 / 93 700 Potenza 106 900 / 107 200 Pesaro 96 200 Pescara 106 300 Pisa 105 800, Pistoia 104 750 Ravenna 107 100 R Calabria 89 050 R Emilia 96 200 / 97 000 Roma 94 800 / 97 000 / 105 550 Rovigo 96 850 Rieti 102 200 Salerno 102 850 / 103 500 Savona 92 500 Siena 94 900 / 106 000 Teramo 06 300 Terni 107 600 Torino 104 000 Trento 103 000 / 103 300 Trieste 103 250 / 105 250 Udine 96 900 Valdarno 99 800, Varese 96 400 Viareggio 105 600 Viterbo 97 050

l'Unità
Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 295 000	L. 150 000
6 numeri	L. 260 000	L. 132 000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592 000	L. 298 000
6 numeri	L. 508 000	L. 255 000

Per abbonarsi versamento sul c c p. n 29972007 intestato all Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie
A mod (mm 39 × 40)
Commerciale feriale L. 312 000
Commerciale sabato L. 374 000
Commerciale festivo L. 468 000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 2 613 000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3 136 000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 3 373 000
Manchette di testata L. 1 500 000
Redazionali L. 550 000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 452 000 – Festivi L. 557 000
A parola. Necrologie-part.-lutto L. 3 000
Economici L. 1 750
Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel 02/63131
Stampa Nigi spa Roma - via dei Pelasgi, 5
Milano - viale Cino da Pistoia, 10
(edizione teletrasmessa)
Stampa Ses spa Messina - via Taormina, 15/c
(edizione teletrasmessa)